Anno IX. — Udine Giovedì-Venerdì 11-12 Novembre 1886 — N. 255

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . L. 20
id. semestre . . 11
id. trimestre . . 6
id. mese . . 2
Estero: anno . . L. 32
id. semestre . . 17
id. trimestre . . 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 30. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

Di ciò che debbono fare i cattolici

NELLE PRESENTI CIRCOSTANZE

L'illustre pubblicista cav. Sacchetti ha pronunciato uno stupendo discorso, domenica sera, all'adunanza di chiusura del Congresso dei Circoli lombardi della Gioventù cattolica in Milano.

Non consentendoci lo spazio di riprodurre quel discorso per intero, ne daremo la conclusione:

« Guardate, signori: i nostri avversari stessi ci indicano quali sono le armi che noi dobbiamo adoperare per frustrare gli esosi conati della massoneria. Essi vogliono far *laica*, ossia atea la società civile non solo, ma eziandio le istituzioni che da essa derivano, come le scuole pubbliche, e perfino gli istituti che liberamente sorgono nel suo seno, come le Opere pie.

A questo lavoro di demolizione noi dobbiamo opporre un lavoro alacre e costante di riedificazione. Nè il nostro dev'essere un programma vago e generico, come quello di certi uomini di buona volontà, che in tanto imperversare di sètte furibonde non sanno orizzontarsi, e studiano la formola, quasi che una formola potesse aver da miracolosa virtù di risanare l'inferma nostra patria. (*Approvazione*).

Noi abbiamo un programma chiaro e positivo, pratico ed utilissimo, che si riassume in tre sole parole: guerra alla massoneria! Ciò che ella vuole, noi non vogliamo; ciò che ella non vuole lo vogliamo noi. (*Segni di approvazione.*) Ormai, per buona sorte, la presente lotta si è andata così chiaramente delineando, che converrebbe esser ciechi per non vedere come altra divisione di partiti non sia possibile in Italia tranne questa: da una parte la massoneria, con tutti i suoi adepti e i suoi complici; dall'altra il Papa coi suoi figli. (*Applausi.*)

Qual ombra di dubbio su ciò? Saremmo noi cattolici, e potremmo considerare come nostri veri fratelli quelli che ricusano di stare col Papa? E tutti coloro che col Papa non sono, potranno forse essere con noi?

Una divisione sì precisa fra i due campi (intendo sempre parlare degli uomini che pensano e che sanno, non già dei poveri illusi), fa sì che non sia possibile nessuna via di mezzo, nessuno di quei termini medii, i quali talvolta sembrano uscire da cervelli profondi e saputi, ed invece non sono che scaturigini di perenne confusione. L'uomo zotico e il semplice di spirito potrà ancora al giorno d'oggi barcamenarsi fra una parte e l'altra; ma a chi osserva, a chi studia, a chi argomenta in base ai fatti, non restano che due estremi contraddittorii: da una parte chi fu battezzato e crede nella Croce; dall'altra chi pone l'odio al battesimo fra le virtù del buon italiano e dell'anticlericale perfetto. (*Applausi*).

Dissi del buon italiano: ma oramai è tempo che un pregiudizio sì stolto svanisca dalla mente del popolo. Ora più che mai è divenuto dovere dei veri buoni italiani sottrarre la patria nostra al giogo disonorante e vergognoso delle sètte anticristiane. I veri amici della patria siamo noi cattolici italiani, che ci vantiamo eredi della fede e delle glorie dei nostri antenati. I veri amici della patria siamo noi, che nel volerla libera, indipendente, stretta ad un patto di sincera fratellanza dalle Alpi alla Sicilia, non abbiamo secondi fini; volendo il suo bene, non per l'interesse nostro, ma per il vantaggio universale.

Falsi amici d'Italia sono invece coloro i quali non vogliono che la patria nostra sia cristiana; coloro i quali più della sua gloria apprezzano la sua miscredenza, e che pur di farla miscredente non temerebbero di devastarla col fuoco e colla dinamite, oppure di venderla, come desiderava il degno loro precursore fra Paolo Sarpi, al Turco. (*Vivi applausi.*)

Sicuri nell'integrità della nostra coscienza e nella bontà della sua testimonianza, noi subimmo forse troppo in pace la trista ed impudente accusa di essere i nemici della patria! Non instanchiamoci dunque d'ora in poi di illuminare il popolo e di mostrare ad ogni occasione quanto calda ed efficace arda nel nostro petto la carità del natio loco.

L'opera nostra, diretta com'è a salvare l'Italia dagli orrori della demagogia e dalle imprevedibili conseguenze interne ed esterne della guerra mossa al Papato, è un'opera di vera redenzione cittadina, è la più necessaria e pressante fra tutte le imprese, degne d'un cattolico italiano.

In questo giorno, nel quale una banda di energumeni, in nome del libero pensiero e della libera bestemmia, vuol porre noi cattolici fuori del diritto comune, facciamo susseguire immediatamente alla temeraria provocazione la nostra risposta.

L'anticlericalismo lancia un grido di morte al Papato, e noi rispondiamo con un potente grido di viva al Papato. (*Applausi*).

L'anticlericalismo ci dichiara non italiani, perchè veneriamo ed amiamo Leone XIII; e noi rispondiamo protestando, che il primo, il più glorioso, il più sapiente, il più venerando cittadino d'Italia si chiama Leone XIII. (*Vivissimi applausi*).

L'anticlericalismo pretende di erigere la grandezza della patria sulle rovine del cattolicismo; e noi rispondiamo che se il cattolicismo in Italia rovinasse, trascinerebbe nell'abisso anche l'Italia, perchè un'Italia non cattolica è un assurdo storico, un assurdo artistico e letterario, un assurdo scientifico, un assurdo morale e perfino un assurdo politico. (*Nuovi applausi*).

Gli avversari sognano di poter distruggere la Fede; ma noi rinfranchiamoci nel possesso di quella Fede che vince il mondo. L'anticlericalismo ha fatto del grido *morte al Papato* il suo grido di guerra; e noi rinnoviamo il nostro in uno slancio sublime d'amore e scagliamoci nella battaglia gridando: *Viva Leone XIII!*

La vittoria non sarà dubbia. (*Applausi prolungati e grida: Viva Leone XIII!*).

CHI HA VINTO?

Il lungo processo Cavallotti-Della Vecchia, quello che per molto tempo ha divertito ed agitato mezza Milano è finalmente terminato.

Lunedì alle tre il Tribunale pronunciò la sentenza.

Il Della Vecchia autore dell'opuscolo incriminato fu ritenuto colpevole di ingiuria pubblica e di libello famoso, e come tale venne condannato ad un mese di carcere ed a 51 lire di multa, ed il suo compagno Sottocornola a 5 giorni di arresto ed a L. 30 di ammenda.

Entrambi in solido al pagamento delle spese processuali, al risarcimento dei danni al querelante in lire mille, commutabili in 3 mesi di carcere per ciascuno dei due imputati; in caso di ineffettuato pagamento, inoltre alla pubblicazione della sentenza nel giornale *Il Secolo*. Questo l'esito finale del lungo e chiassoso dibattimento Cavallotti-Della Vecchia.

E l'abbiamo chiamato così il processo perchè il querelato ed il querelante danno di solito il nome al medesimo; ma in realtà noi l'avremmo più esattamente battezzato il « processo dei radicali contro i moderati milanesi. »

Più che un processo civile, quello testè chiuso, è stato un processo politico di due fazioni a vicenda accapigliantisi, ed eternamente nemiche.

Cavallotti infatti, l'ha detto lui stesso, questa querela la doveva al suo partito, e per l'altra parte non si deve ammettere che il Della Vecchia potesse commuovere tanta gente, e farsi difendere da fior di avvocati venuti appositamente da altre città, lui che alla fin fine non aveva commesso delitto straordinario, scrivendo un libello, oggi che di libelli se ne scrivono *tutti i giorni*, ed è piena l'aria, specialmente in tempo di elezioni.

Erano dunque i due partiti che rappresentati da Cavallotti e della Vecchia si accapigliavano e si combattevano in questo processo.

E chi ha vinto tra i due lottatori? chi ha riportati i contrastati lauri del trionfo?

Se dobbiamo dire la verità, e noi giornalisti cattolici appartenendo a nessuno dei due campi non abbiamo interesse a svisarla, crediamo fermamente che niuno dei due contendenti abbia trionfato.

E' una risposta che avrebbe data anche il marchese Colombi, ma pure è così.

Se qualcheduno ha vinto, se qualcheduno può ora ridere di cuore non è nè il querelante nè il querelato, nè i partiti dei medesimi.

Ha vinto forse Cavallotti e quei del suo colore? In faccia alla legge, davanti la giustizia Cavallotti ha riportato sul suo avversario il sopravvento della sentenza. Ma la sua è stata una vittoria di Pirro, ma troppe cose, che era meglio per lui stessero nascoste, sono saltate fuori di nuovo; ma in faccia a tutti la sua vita pubblica fu esposta, anatomizzata, sciorinata al sole, come il lavandaio espone la biancheria, e pur troppo quella che comparve al tribunale non fu la biancheria netta di Cavallotti.

Nella questione del *plagio* il tribunale trovò che il Della Vecchia aveva al postutto *asserito fatti conformi al vero.*

Fatto il confronto tra i *Pezzenti* di Cavallotti ed il *Romanzo* di Gonzales ne venne che *identici* sono personaggi, epoca, ambiente storico, interi dialoghi, situazioni, caratteri, *incidenti*. Eppure il poeta della democrazia non accennò nella prefazione od altrove nè a Gonzales nè al suo romanzo!

Per un letterato, via, questo è colpo grave.

Ma anche come giornalista Cavallotti non fa bella figura.

Il nemico dei trasformisti è in continuo trasformismo.

Dal *Momento* moderato, passa all'*Unità Italiana* mazziniana, poi nell'*Indipendente* monarchico, indi nel *Campidoglio* nel *Regno d'Italia* ove scrisse che i *mazziniani sono pazzi da legare*, nella *Lombardia* allora ufficiale, nella *Gazzetta di Milano* ove propugna i mezzi morali, censura Garibaldi, i moti irredentisti, inneggia al colpo di Stato di Napoleone III, all'impero assodato, scrive articoli in senso moderato contro il *Sole* e il *Diritto*, e acclama al Re quando va a Firenze, chiamandolo *leale, prode*, vero interprete della nazione, e che l'*Italia gli sarà perennemente grata.*

Ma non basta, Cavallotti mentre scrive nella *Gazzetta di Milano* in un senso, manda articoli alle *Alpi* in un altro. Nella *Gazzetta*, in quel tempo, si patrocinava la candidatura di Venosta contro il Cairoli, e nelle *Alpi*, Cavallotti scriveva che non saranno mai i Tenca, i Venosta, ecc. gli uomini cui dovrà darsi il paese.

Che più? Cavallotti collaborò anche nel *Carroccio*, un giornale clerico-liberale.... E questo è l'uomo che ha calunniati i clericali dicendoli alleati di Depretis; questo è l'uomo che si presenta a' suoi elettori come l'incarnazione di un partito; questo il democratico puro sangue, che come un questurino sequestra i manoscritti di Della-Vecchia e che poi fa colpa al suo avversario di essere stato un fattorino tipografico.

Ha vinto dunque Cavallotti, ha vinto il suo partito?

Non crediamo; imperocchè l'opinione pubblica, non è quella che si fa sui giornali nè nei *clubs*, ma quella che libera nasce da una retta coscienza deve avere giudicato assai gravemente il rappresentante e la rappresentata radicale democrazia.

Dunque hanno *vinto* i *moderati*?

Neppure essi possono andare contenenti dallo svolgimento del processo, anch'essi hanno fatto figure barbine, anch'essi hanno mostrato che nel loro campo la contraddizione, l'incoerenza regnano, governano sovrano, anche tra loro manca la base sopra la quale si appoggi una sana politica che regga alle defezioni, ai mutamenti, che ad ogni stormir di foglia, e ad ogni soffiar di vento, pullulano in quel partito.

Nel processo, testè chiuso, si è chiaramente veduto, che in Italia tutte queste frazioni, che si agitano, si sconvolgono e lottano nella vita politica, avanti tutto mirano all'unico scopo di giungere primi a divorare le carni del bel paese, riducendolo servo e mancipio nella schiavitù dell'ateismo e della miseria.

Chi dunque ha vinto nel processo Della Vecchia?

Hanno vinto gli uomini onesti e di coscienza, i quali in mezzo a questa esposizione delle magagne dei partiti, ancora una volta hanno imparato che la lotta politica, com'è condotta oggidì, sotto il manto di effimeri ideali, copre solo l'affarismo e la corruzione.

IL ROMANZIERE ERNESTO DAUDET

E LE VOCAZIONI RELIGIOSE

Ora, che si è messo di moda l'*anticlericalismo*, è bene citare l'opinione d'uno scrittore liberalissimo, il celebre romanziere Ernesto Daudet. Ciò che esso scrive per la Francia si applica a pennello anche all'Italia, e nessun uomo imparziale e di buona fede potrà dire che egli abbia torto. Ecco le sue parole, che hanno l'accento della verità e della giustizia. Le desumiamo dal *Figaro* dell'altro dì:

« Non è giusto accusare gli Ordini monastici di far nascere le vocazioni ed attizzarle. Esse nascono per lo più senza di

essi, all'infuori di essi. Salvo rarissime eccezioni, lungi dal trovare spinto ed eccitamenti presso i superiori delle Comunità religiose, quelli che vanno a consultarli non incontrano a bella prima che avvisi e ammonimenti più acconci ad allontanarli che a ritenerli se la loro vocazione non è sincera.

« Ciò che gli Ordini temono specialmente, si è di aver postulanti mossi soltanto da eccitazioni romantiche o immaginazioni inferme. Ciò che ricercano sono le anime forti in corpo robusto. A chiunque si offre non mostrano dapprima l'esistenza monacale che sotto gli aspetti più penosi, attraverso alle dure prove di un severo noviziato, in guisa da poter ben credere che chi le affronta senza venir meno è veramente chiamato.

« E malgrado queste prove, ad onta delle persecuzioni esercitate contro la Chiesa, e forse appunto per queste persecuzioni, mai si videro così numerose le vocazioni. La superiora di una delle più importanti Comunità di Parigi, dama eminente, figlia di un antico Pari di Francia, mi diceva testè che non passa giorno in cui non abbia da rimandare o far aspettare postulanti premurose di vestire l'abito.

« Ed è vero: i conventi sono pieni; tanto quelli in cui la vita si passa in mortificazioni e preghiere, quanto quelli in cui escono vigilanti infermiere pei malati ed i vecchi, od educatrici per l'infanzia.

« Piacciano o no queste cose, è giuocoforza constatarle, ed a torto se ne attribuisce la responsabilità a cause umane. Esse procedono da cause fuori della nostra portata, esse sfuggono all'azione degli uomini; ed è perciò che la questione tanto grave che si solleva non è di quelle che possano risolversi colle leggi; è di quelle che nessun uomo sa e può risolvere.

« Finchè non si sarà addolcita la vita e soppressa la morte; finchè nei cuori non sarà inaridita la poesia, agghiacciato l'entusiasmo ed uccisa la fede; finchè non si saranno rubate all'immaginazione le visioni di un *al di là* misterioso, tenebre per gli uni, luce per gli altri; finchè l'essere umano soffrirà, piangerà, penserà, pregherà; finchè vi saranno anime accessibili al pentimento, ed altre anime divorate dal bisogno del sacrificio, sempre vi saranno vocazioni religiose; ve ne saranno malgrado gli sforzi degli uomini, malgrado gli ambienti sociali, malgrado l'educazione E nulla potrà scuoterle, nè disarmarle. »

In altri termini, per sopprimere le vocazioni religiose, bisognerebbe sopprimere l'umanità.

Quanto farebbe bene l'on. Taiani a meditare queste gravi e spassionate, e non sospette considerazioni!

Lettere parigine

5 novembre.

Il *Cri du Peuple* celebrò nel passato mercoledì il terzo anniversario di sua fondazione; e misurando coll'occhio volto indietro il percorso cammino, dice: « La nostra causa, quella per cui combattiamo e colla penna e colla parola, aspettando di metter a sua disposizione l'arma definitiva, il socialismo rivoluzionario, ha fatto dal 1883 al 1886 passi da gigante. Non solo si sono aperte innanzi a lei le porte dei consigli municipali a Parigi, a Saint-Quentin, a Vierzon ed in altri siti, egli è che l'arca santa della casta de' possidenti, della casta dirigente, la cinta legislativa, la Camera battuta in breccia ha accolto nel suo seno e Basly e Camélinat e Boyer, introducendovi in pari tempo il quarto Stato ed i suoi adepti. » Il *Cri du Peuple* dice il vero, Il socialismo rivoluzionario ha fatto durante questi ultimi tre anni di repubblica dei progressi spaventosi. Non credete però che ei si tenga pago di così. Dopo le candidature Basly, Camélinat, noi ne vedrem sorgere tantosto di tinte più forti ancora; è l'organo anarchista che, tutto compiacenza, ne previene. Nelle prossime elezioni vedremo sorgere le candidature di « tutti i condannati politici, uno scrutinio di lista di candannati alla galera »: Nourit, Berezowski, Cyvoct, senza dimenticare « tutti i carcerati di Monteceau, di Decazeville, di Vierzon, tutti i martiri » — i martiri s'intende che han diritto al lavoro, martiri del diritto all'assassinio. I ministri della Repubblica si faran forse vivi, agiranno con tutta prudenza per non perdere di vista il pericolo sociale. Ma otterranno alcunchè? La sola preoccupazione che hanno non consiste forse nel mettere, nel mantenere i cattolici fuor della legge?

✶

Il sig. Alphand espose nel passato mercoledì alla commissione dell'esposizione del 1889 il progetto frutto degli studii del comitato di costruzione. Eccone le principali disposizioni. I giardini tra i palazzi del Campo di Marte e del Trocadero copriranno due immense superfici unite tra loro dal ponte di Jena. Il terrazzo del giardino attuale del campo di Marte verrà demolito ed un gran rialzo di terra verrà innalzato su una lunghezza di 1560 metri. L'esposizione d'orticoltura sarà collocata nel Trocadero. Il ponte di Jena resterà tal quale: un velo leggerissimo, che potrà aprirsi la sera, verrà spiegato al dissopra del ponte a mezzo di un grande arco di ferro che potrà sostenere al bisogno i lavori di pirotechica. L'esposizione d'agricoltura non trovando posto in queste disposizioni, Alphand propose di collocarla lungo i viali fin alla spianata degl'Invalidi. Si costruiranno sui lati dei viali lambiti dalle acque, de' ponti, e così si otterrà uno spazio più che sufficiente per disporre anche questa mostra. L'esposizione delle colonie verrà ordinata sulla spianata degl'Invalidi. Il sig. Alphand dichiarò d'esser pronto a cominciar le costruzioni: i particolari delle esecuzioni dei piani d'opera son presti, ultimati, le aggiudicazioni son preparate, i lotti son divisi, onde lasciar libero ai piccoli impresari di concorrere ai lavori dell'Esposizione.

✶

L'esempio del d'Aumale trova imitatori. Un ricco proprietario, il sig. Corbay, lasciò morendo all'Accademia delle scienze morali e politiche un legato di 800,000 franchi di capitale, i di cui interessi verranno anno per anno distribuiti, sotto titolo di premio a eletti ingegni, a uomini di lettere. Questa somma non sarà messa a disposizione dell'Accademia che dopo la morte d'un usufruttuario che conta ora 63 anni. L'Accademia accettò le clausole, la condizione del testamento, che questa settimana sarà presentato al ministro dell'istruzione, onde ottenere giusta il costume, l'autorizzazione necessaria dal consiglio di Stato.

✶

Il sig. John Lemoinne entra in luogo del sig. des Houx come *leader* nel « *Matin* » il sig. des Houx diviene direttore e ancora proprietario del « *Constitutionnel* ». L'*Art musical* annunzia che presto il sig. Gounod si porterà a Roma per dirigere l'esecuzione del suo immortale oratorio « *Mors et vita* » dedicato a S. S. Leone XIII.

JOLY.

ITALIA

Torino — I tipografi di Torino sono in isciopero. Guidati da certo Andreone si sono lasciati sedurre dal fondo di 30 o 40 mila lire che hanno, per iniziare la resistenza contro i padroni che non vogliono acconsentire all'irragionevole aumento del 14 per cento reclamato dagli operai. Diciamo *irragionevole* perchè i tipografi torinesi guadagnano non meno di 25 lire alla settimana e molti ne hanno 30, parecchi 40 e 45 e altri ne percepiscono anche 50, con un orario di 10 ore, quasi tutto di giorno.

Gli operai scioperanti sono oltre quattrocento. In parecchie tipografie è cessato il lavoro. Quelle che hanno lavori urgenti da compiere hanno dovuto telegrafare nelle città di provincia per far venire operai.

Sebbene il contegno degli scioperanti sia calmo, nondimeno la Questura ha provveduto alla tutela di quegli operai che attendono al lavoro, affinchè non siano in alcun modo molestati.

Il Comitato degli scioperanti siede in permanenza alla Società dei tipografi per provvedere agli interessi de' suoi aderenti, i quali riceveranno regolarmente (fino all'esaurimento del fondo) la loro paga giornaliera.

Molti tipografi per non far sciopero hanno presentato le loro dimissioni dalla Società.

— S. A. R. il duca di Aosta ha elargito ai poveri della città la somma di lire *dodici mila* per commemorare la sua augusta consorte, morta l'8 novembre del 1876.

Il Principe ha voluto che la dispensa dei sussidi fosse fatta dai parrochi senza alcun controllo delle Congregazioni di carità. Insieme all'atto munifico va ammirato l'esempio di carità sinceramente cattolica dato dall'augusto signore.

Oltre questa somma, il Principe ha fatto dispensare sussidi speciali dalla sua Intendenza privata.

Mantova — Si è fatto un gran dire in questi giorni di uno sfregio fatto ad un monumento, elevato a Mantova, in memoria dei fucilati di Belfiore. I liberali, naturalmente, ne hanno dato la colpa ai clericali, che si sarebbero così vendicati dello sfregio fatto nell'istessa città ad un monumento religioso. Il municipio mantovano ha pubblicato un manifesto ricco di rettorica reboante; e dopo tanto chiasso?

Dopo tanto chiasso, la *Gazzetta di Mantova* dice « che la Questura riuscì a constatare che gli autori dei guasti arrecati al monumento dei martiri sono quattro ragazzi, il maggiore dei quali non conta ancora otto anni di età.

« Essi hanno confessato d'aver danneggiato per trastullo il monumento, colpendo replicatamente i medaglioni con dei sassi.

« Non seppero precisare il giorno in cui commisero i guasti suindicati, ma presumibilmente avvennero il 29 dello scorso mese. »

Bologna — Sta formandosi in Romagna un gruppo di socialisti *puri* per distaccarsi dagli altri socialisti *transigenti* entrati in Parlamento. L'allusione a Costa è evidente.

Questi si sforza di mantenere la direzione dei socialisti, ma molti lo abbandonano.

La discordia è nel campo di Agramante.

Belluno — Ieri fu inaugurata la linea ferroviaria Treviso Belluno. Il treno inaugurale partì da Treviso alle ore 9; era composto di 22 carrozze, grande entusiasmo lungo la linea. La popolazione accalcavasi per le strade e sulle rupi. I lavori ferroviari, arditissimi, sorpresero tutti. La ferrovia è un vero miracolo d'ingegneria.

Il vescovo mons. Bolognesi benedisse la macchina conduttrice del treno.

ESTERO

Austria-Ungheria

Il *Budapester Tagblatt* ha da Trenesin, in Ungheria, che il 29 ottobre si ammalò la moglie del rabbino di quella comunità israelitica e, dopo alcune ore, non dando più segno di vita, fu dichiarata morta dai medici.

Si presero però tutte le disposizioni per seppellirla il giorno seguente, ma, considerato che un tal giorno cadeva in sabato, nel quale la legge ebraica vieta i seppellimenti, si decise di protrarre la cerimonia alla domenica.

Nella notte di sabato la donna, che doveva vegliare la morta, stando nella stanza contigua, sentì degli strani rumori e recatasi sulla soglia della stanza mortuaria vide la morta seduta sul catafalco.

Si dette alla fuga gridando: accorse gente e si trovò che la creduta morta era in pieno possesso dei suoi sensi e, in così buono stato che ora i medici sperano di conservarla in vita.

C'è da scommettere che non in buone condizioni si troverà la povera donna che vide la morta seduta sul catafalco.

Belgio

Martedì è stata aperta la Camera. Il discorso del Trono dice che i rapporti colle Potenze sono eccellenti. Nel Belgio come dappertutto l'industria ed il commercio attraversano una crisi senza precedenti; però grazie agli sforzi fatti la produzione industriale non è diminuita. Il discorso parla degli scioperi; del dovere della presente legislatura di migliorare le sorti degli operai. Il Governo nominò perciò una Commissione i cui progetti si presenteranno al Parlamento. Il Governo cercherà pure di completare le strade; cercherà di sciogliere la questione del reclutamento dell'esercito, si rivedranno i codici, si riformerà la istruzione in base della libertà d'insegnamento. La situazione finanziaria è soddisfacente. La Destra e la Sinistra applaudirono al paragrafo del discorso del Trono che riguarda le classi operaie. La folla acclamò il Re e i Principi.

Russia

Il ministro di giustizia russo, signor Manassein, ha intrapreso, non ha guari, un viaggio nella Polonia, allo scopo di convincersi *de visu* delle condizioni e dei bisogni del paese. Egli intenderebbe attuare prossimamente non poche riforme desiderate dai polacchi, a patto che questi accettino il calendario russo e rinunzino al codice napoleonico tuttora vigente in Polonia.

Francia

Una coraggiosa protesta, è quella del dottor Després, medico di ospitali, fatta nel Consiglio Municipale di Parigi, protesta contro la laicizzazione degli ospitali di Necher e del Bambin Gesù.

Appena ch'ei si fu levato, egli repubblicano ma appoggiatore delle suore, venne interrotto e ingiuriato. La maggioranza gli tolse la parola una prima volta con voto formale.

Egli non si smarrì d'animo. Non potendo prendere la parola nella discussione, per l'intolleranza dei colleghi, propose un ordine del giorno.

Després. — Signore, ho l'onore di deporre nel solo mio nome un ordine del giorno. Aggiungo che, se dico *nel solo mio nome*, intendo come consigliere municipale, poichè è in nome di tutti i miei colleghi di Necker e dei Fanciulli-Assistiti ch'io parlo (*proteste*).

Robinet. — Non in nome di tutti.

Després. — Di tutti, meno uno, che certamente è candidato alla croce d'officiale (*violenti clamori, rumori prolungati*).

Una voce. — Chi? fuori il nome!

Levraud. — Voi, voi volete la clientela delle congregazioni; e l'avrete!

Stupuy. — Riceverete l'ordine del Cristo (*continuano i rumori*).

Després. — Depongo adunque il mio ordine del giorno, al quale si associano di cuore i miei colleghi del corpo medico dell'ospizio dei fanciulli e dell'ospizio Necker.

Alphonse Humbert. — Non avete il diritto di deporre ordini del giorno in nome di persone estranee al Consiglio.

Stupuy. — Quello che pensano i vostri colleghi non ci riguarda.

Després. — Hanno già protestato in tutta la Francia.

Alphonse Humbert. — Ma i malati non protestano.

Després. — La popolazione parigina ci giudicherà nella prossima primavera...

Alphonse Humbert. — Ci ha già giudicati e ci ha conferito il suo mandato.

Després. — Nel prossimo scrutinio avrete la prova manifesta che la popolazione parigina si stacca da voi perchè voi andate contro i suoi interessi (*romori, tumulto.*)

Ecco il mio ordine del giorno, che depongo in mio nome solo:

« Il Consiglio

« Biasima l'Amministrazione d'aver sprezzato i desiderii dei malati e l'avviso motivato dei medici degli ospitali, e d'aver licenziato le Suore di due nuovi ospitali.

« *Firmato*: A. DESPRÉS. »

(*Risa, romori.*)

Patenne. — E' in nome del vostro gruppo che deponete quest'ordine del giorno.

Després. — E' per obbedire ai capricci della *Lanterne* e di giornali della stessa tacca che voi imponete simili decisioni all'Amministrazione.

E voi, signor Lerolle, andate a dire alle Suore testè espulse che, il giorno in cui il governo della Repubblica avrà trovato il suo buon senso e un po' di autorità, le Religiose torneranno in quegli ospitali donde non avrebbero dovuto uscir mai (*proteste, tumulto; la voce dell'oratore è coperta dal chiasso delle interruzioni.*)

Un'altra protesta non meno bella venne fatta nella Seconda Facoltà di Medicina di tutta la Francia, quella di Montpellier, da un professore dello Stato, dottor Imberto Gourbeyre, il quale, nella seduta di apertura dei Corsi, biasimò pubblicamente ed energicamente la laicizzazione degli ospitali. Alcuni professori tentarono lamentanze, ma i loro mormorii furon coperti dai ripetuti applausi.

Cose di Casa e Varietà

La presidenza del r. Istituto Tecnico

avverte che il Comitato cui fu commesso l'incarico di studiare i programmi per l'*insegnamento applicativo del Rilevamento e dell'Estimo catastale*, ha presentato al Ministero le sue proposte perchè siffatto insegnamento possa aver luogo anche nelle Sezioni di Agrimensura degli Istituti Tecnici.

Tali proposte vennero dal Ministero accettate ed implicano alcune modificazioni ed aggiunte ai programmi di Topografia e di Estimo, le quali avranno il loro effetto nel l'anno scolastico incominciato. Le lezioni di questi insegnamenti saranno ordinate in modo da permettere ai già licenziati dalla Sezione di agrimensura di intervenirvi e ciò allo scopo di preparare pel termine dell'anno un sufficiente numero di giovani forniti delle cognizioni necessarie per essere ammessi subito all'esame di concorso per la scelta delle persone da impiegare nei lavori del nuovo catasto.

A tempo opportuno nell'albo dell'Istituto saranno indicati i giorni in cui i professori di Topografia e di Estimo tratteranno i punti del programma relativi al Rilevamento ed all'Estimo catastale.

I miei 35 anni di missione nell'alta Etiopia

Memorie storiche del Cardinale Massaia — Si è pubblicato il secondo Volume di quest'Opera interessantissima scritta dall'illustre Cardinale Fr. Guglielmo Massaja Cappuccino già Vicario Apostolico dei Galla. E' illustrato da incisioni e carte geografiche. — Prezzo: Vol. I, L. 12. — Vol. II, L. 12. I due volumi vendonsi separatamente. Dirigersi: all'ufficio del «Cittadino Italiano» in Udine, mediante vaglia postale o lettera raccomandata coll'importo relativo, al quale si aggiungeranno cent. 50 per il pacco postale, mezzo più adatto per il sicuro recapito del volume.

Cromotricosina

E' giunta all'ufficio annunzi di questo giornale una considerevole partita di Cromotricosina rigeneratore infallibile dei capelli. Serva di avviso a coloro che ne avean fatta richiesta.

TELEGRAMMA METEORICO
dell'ufficio centrale di Roma

ricevuto alle ore 5 - 2 pom. del 11 novem. 1886

In Europa depressione (747) sulla Manica, estendentesi verso sud; pressione elevata a sudest - Costantinopoli 768. - In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito. Forti pioggie a nord-ovest, scirocco forte e fortissimo sul golfo di Genova, temperatura cambiata irregolarmente. Stamane cielo coperto, piovoso a nord, generalmente coperto altrove. Venti freschi abbastanza forti del secondo quadrante. Barometro depresso (758) ad occidente, 760 a Tunisi, a Civitavecchia, ad Ancona; 765 costa orientale Sicula. Mare molto agitato nel golfo di Genova, agitato in molte località altrove.

Tempo probabile:

Venti freschi, forti del secondo quadrante, pioggie, specialmente al nord; mare agitato.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Diario Sacro

Venerdì 12 novembre — S. Martino Pp. — Incomincia la novena della Presentazione di Maria SS.

Sequestro di un telegramma.

All'ufficio telegrafico di Roma venne sequestrato ier l'altro un telegramma che il corrispondente romano del *Cittadino* di Genova voleva spedire a quel giornale.

Ecco come narra la cosa il corrispondente medesimo:

«Vi domanderete che cosa avrò mai scritto per meritare questa misura eccezionale. Ecco qua: io diceva aver saputo da buona fonte che il ministro Taiani si sarebbe arrestato nella sua politica ecclesiastica anticlericale, e ciò per desiderio di altissimi personaggi; dopo di che accennava ad una probabile uscita del Taiani dal ministero. La notizia sarà vera o falsa; non lo discuto. Credo solamente che, vera o falsa sia, non ci era ragione di non darle corso.»

Temporali e piene.

Pontremoli 10 — Lo straripamento delle acque della Magra e de' suoi affluenti ha fatto rovinare una grossa frana presso la galleria del Borgallo fra Pontremoli e Spezia. La frana ha seppellito una baracca dentro la quale stavano parecchi operai che lavoravano alla linea Parma Spezia. Quattro operai sono rimasti vittime del disastro: uno di essi è morto in conseguenza dell'eroica abnegazione con la quale si è esposto per salvare i compagni.

La galleria del Borgallo è stata danneggiata per un tratto lungo oltre un chilometro.

Il sotto prefetto di Pontremoli e il tenente dei carabinieri accorsero sul luogo dove si continuano gli scavi temendosi che qualche altro cadavere sia seppellito sotto le macerie.

Lesa (Lago Maggiore) 9 — La scorsa notte imperversò un furioso uragano.

Il lago è straordinariamente cresciuto.

Oggi si trovano ancora mucchi di grandine in parecchie località.

Fa un freddo intenso. Gli alti monti sono ricoperti di neve.

Napoli 9 — La scorsa notte si è scatenata un'altra violentissima tempesta.

Parecchi danni a mare.

Como 10 — Stanotte il livello del lago si è alzato ancora; si spera rimarrà stazionario.

Mantova 10 — Il Po a Borgoforte e a Vadana da mezzogiorno è stazionario.

Il Mincio da ieri sera alle 4 pom. ad oggi segnò un sensibile aumento, minacciando innondazione.

Parigi 9 — I giornali sono pieni di dispacci che danno particolari sulle innondazioni.

Parigi 10 — E' scoppiata una bufera a Nizza e in altre località. Gli straripamenti dei fiumi al mezzodì continuano.

New-York 9 — Vi sono bufere di neve in parecchie località. Nelle vicinanze dei laghi e sulle coste, la neve è accompagnata da vento terribile.

Vengono segnalati parecchi disastri.

Smentita.

E' assolutamente falsa la notizia data dalla ufficiosa *Stampa* che il Vaticano abbia diretta una nota al governo inglese per eccitarlo a ristabilire le relazioni diplomatiche colla Santa Sede, e che il gabinetto inglese non abbia risposto.

Non c'è nulla affatto di vero in queste spudorate affermazioni che pur partono da giornali imbeccati dal ministero.

Così un dispaccio da Roma alla *Lega Lombarda*.

Il battesimo di Manlio Garibaldi.

A proposito della notizia sparsa da qualche giornale che Manlio Garibaldi fu batte[illegible] apostata Gavazzi col rito pro[illegible] *Tribuna* pubblica una lettera [illegible] Manlio a Menotti Garibaldi nella quale il giovanetto smentisce sdegnosamente «una notizia così strana» e conclude: «ripeto che non ho mai cambiato idea e sarò sempre lo stesso..»

Così abbiamo il *mai* della signora Francesca e il *mai* di Manlio. Povero giovine! La piovra anticlericale ne ha già spremute le buone intenzioni.

Il nuovo principe di Bulgaria.

Ieri la *Sobranje* si è radunata a Tirnova ed ha eletto Valdemaro a principe di Bulgaria.

Il reggente Karaveloff ha mandato le sue dimissioni che furono notificate all'assemblea dal presidente all'apertura della seduta.

La delegazione incaricata di portare a Valdemaro l'atto dell'elezione si compone d'Inkoff presidente, Grekoff, Mukaloff, Balaucheff, Kesim e Zaceiy.

Partirà per Cannes probabilmente fra due giorni. Fu spedito un dispaccio al principe per annunziargli l'elezione.

Il principe Valdemaro è il sesto figlio del re di Danimarca. Ha 28 anni; da un anno è marito ad una principessa d'Orleans Maria Amelia, figlia del Duca di Chartres che gli portò una dote cospicua. E' fratello della Czarina di Russia e del re Giorgio di Grecia, cognato del principe di Galles.

TELEGRAMMI

Parigi 10 — Paul Bert è gravemente ammalato.

Madrid 10 — Il Consiglio di guerra condannò al carcere perpetuo ottantatre soldati che parteciparono agli avvenimenti del 19 settembre.

Londra 10 — Salisbury tenne un discorso all'annuale banchetto dato in onore del nuovo *Lord Mayor* al Guildhall. Alludendo alla questione egiziana disse che tutti i gabinetti riconobbero che l'occupazione dell'Egitto deve durare fino al compimento dell'opera intrapresa per la prosperità del paese. Criticò l'azione della Russia per salvare agli ufficiali. Disse che l'Inghilterra non ha un interesse isolato in Bulgaria ma collettivo.

La politica dell'Austria ha influenza sulla politica inglese, ma se gli interessi inglesi saranno toccati, l'Inghilterra li difenderà dappertutto. Conchiuse dichiarando di non credere che la pace sarà turbata.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

Notizie di borsa e bollettino meteorologico
(VEDI IN IV^a PAGINA).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A UDINE	
per VENEZIA	ore 1.48 ant. misto.	da VENEZIA	ore 2.30 ant. misto
	» 5.10 » omnib.		» 7.36 » diretto
	» 10.29 » diretto		» 9.54 » omnib.
	» 12.50 pom. omnib.		» 3.36 pom. »
	» 5.11 » »		» 6.19 » diretto.
	» 8.30 » diretto.		» 8.05 » omnib.
per CORMONS	ore 2.50 ant. misto	da CORMONS	ore 1.11 ant. misto
	» 7.54 » omnib.		» 10.— » omnib.
	» 6.45 pom. »		» 12.30 pom. »
	» 8.47 » »		» 8.08 » »
per PONTEBBA	ore 5.50 ant. omnib.	da PONTEBBA	ore 9.10 ant. omnib
	» 7.44 » diretto		» ——
	» 10.30 » omnib.		» 4.56 pom. omnib.
	» 4.20 pom. »		» 7.35 » «
	» ——		» 8.20 » diretto
per CIVIDALE	ore 7.47 ant.	da CIVIDALE	ore 7.02 ant.
	» 10.20 »		» 9.47 «
	» 12.55 pom.		» 12.37 pom.
	« 3 — »		» 3.32 «
	» 6.40 »		» 6.27 «
	» 8.30 »		» 8.17 «

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico

10-11-86	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . . . millim.	747.0	746.7	744.1
Umidità relativa . . .	76	83	89
Stato del cielo	misto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	—	2.0	2.2
Vento — direzione . . .	—	SW	E
Vento — velocità chilom.	0	1	2
Termometro centigrado .	9.9	12.4	11.7

Temperatura massima 14.9 — « « minima 6.5 | Temperatura minima all' aperto 3.7

Notizie di Borsa

Udine li **11** *Novembre 1886*

Rend. it. 5 0/0 god. da 1 Luglio 1886	da L. 101 40	a L. 101 45
id id da 1 Gennaio 1887	da L. 99 23	a L. 99 28
Rend. austr. in carta	da F. 83 60	a F. 84 —
id in argento	da F. 84 40	a F. 84 75
Fior. eff.	da L. 202 25	a L. 203 —
Banconote austr.	da L. 202 25	a L. 203 —

LADY PAOLA

di M.

Il matrimonio dell' erede di una nobile famiglia inglese colla vedova di un giovine ufficiale, matrimonio non approvato dai genitori dello sposo, l'inganno ordito dal fratello della protagonista per aver sempre modo di saziare la sua cupidigia di denaro, la scoperta fatta dal primo figlio di lei del vero esser suo, sono i punti principali di questo romanzo. Con quant' arte non sono descritti gli strazi del cuore di una donna, la quale, spinta da un falso affetto per il figlio del suo primo matrimonio, perdura a mentire con lui, complice involontaria di suo fratello. Quanto efficacemente non ci viene rappresentato il cordoglio immenso di un giovane, che, mentre si credeva rampollo di una illustre famiglia, scopre d'un tratto di non essere figlio che d'un umile ufficiale, e crede inevitabilmente distrutto il sogno della sua vita! — E' questo un libro che non permette al lettore di provare stanchezza neppure per breve tratto, e in esso spicca particolarmente l'arte della gentile scrittrice, la quale sparse qui a piene mani tutta quella leggiadria di cui vanno belli gli altri suoi scritti.

I FIGLI DELL' OPERAIO

romanzo popolare di G. D. A.

Il danno prodotto dalle idee sovvertitrici, diffuse, specialmente per opera delle sètte, nella classe operaia, è pur troppo manifesto. Lo scontento va sempre più allargandosi tra gli operai, di pari passo colla miseria e coll' abbrutimento. Il signor A. in un romanzo sociale mostra appunto questo pervertimento prodotto dall' opera settaria, e palesa le arti che si pongono in opera per riuscire nell' intento. Egli ci offre una sventurata famiglia operaia, il capo della quale, per un delitto, è stato condannato ai lavori forzati. Dei due figli il minore si lascia corrompere, e rinnega la religione in cui fu cresciuto; l'altro, con una nobiltà di carattere mirabile, nè da intimidazioni nè da pericoli si lascia smuovere dai suoi obblighi di cristiano e di galantuomo, e riesce alla fine a richiamare al dovere anche suo fratello. Sebbene il racconto si aggiri in tempi a noi vicinissimi, l'autore seppe intrecciare tali episodi da rendere la lettura del romanzo interessante assai. Non occorre dire che questo libro è più particolarmente dedicato agli operai, che troveranno in esso ammaestramenti salutari contro i pericoli da cui sono attorniati ogni giorno.

UN DUELLO

di E. Marcel

È un romanzo, il quale, anzi che terminar in modo lieto come la maggior parte di simili libri, ci offre una fine tristamente lugubre. E' questa forse una necessità del tema propostosi dall' autore, il quale volle mostrare le conseguenze cui può condurre un male inteso sentimento dell' onore. Comunque sia, il signor Marcel seppe intrecciare in tal modo i fatti che narra da guadagnarsi fino all' ultima pagina tutta l'attenzione dei lettori. Valente pittore di caratteri, il Marcel fa spiccare la sua perizia specialmente nel ritrarci il vecchio capitano l'antico soldato napoleonico, che s'infiamma d'ardor giovanile nel narrare i fatti d'arme cui ha preso parte; il suo contrapposto, per così dire, suo figlio, eroe pur esso di coraggio, ma semplice, modesto, e, quel che più monta, ben compreso di ciò che sia il vero onore e la falsa parvenza di esso; lo scrivano del notaio di campagna che la pretende a giovane elegante, e non si accorge d'essere la figura più grottesca che mai. Le varie scene del racconto ci danno ragione del nome che seppe acquistarsi l'autore tra i romanzieri francesi.

Un DRAMMA in PROVINCIA

di E. Marcel

Un ricco notaio, che col lavoro continuato di molti anni ha saputo ammassare grandi sostanze, trovasi un dì immerso nel suo sangue presso lo scrigno saccheggiato. Il delitto viene tosto attribuito a un vecchio guardacaccia che egli teneva al suo servizio; questi però in appresso, per mancanza di prove, è posto in libertà. Alcuni erronei indizi, e, più che tutto, l'arte di quello che avea avuto gran parte nel delitto, fanno cadere i sospetti della giustizia sopra un giovane innocente, cui tocca subire il disonore di seder sul banco de' rei. Alla fine la verità si appalesa, i veri colpevoli subiscono la pena meritata, l'innocente è posto in libertà, e il romanzo lietamente si chiude. Questa, per sommi capi, la tela del racconto, che tornerà specialmente gradito ai lettori, che, nei romanzi, anzi che la fedele pittura dei caratteri e le scene della vita famigliare, preferiscono le vive emozioni, e quindi i tragici avvenimenti che frequentemente, pur troppo, funestano l'umanità.

Si vendono tutti quattro i romanzi presso la Libreria del Patronato in Udine al prezzo di L. 1. L'UNO

Udine Tip. Patronato